

Della spocchia dei bibliotecari

Penso che chi passa la vita sui libri finisce per perdere il senso delle cose.

*Magari è vero che i libri non ti fanno vedere la vita più bella di quella che è, ma di sicuro te la fanno vedere più importante.**

Eh sì! Ammettiamolo pure! I bibliotecari, sovente, se la tirano. Tutti quei libri! Prima o poi rischiano di dare alla testa. Si sentono donne o uomini di mondo, anche quando il mondo l'hanno letto soltanto sui libri e poco sperimentato.

Quando sono in compagnia di amici fanno sempre la figura degli intellettuali. Danno a intendere che loro sanno. Loro.

Sanno davvero, ma... lo lasciano soltanto intuire. Paiono custodire le chiavi della conoscenza.

Alcuni, poi, finiscono per montarsi la testa e scrivono. Ah! Dio ce ne scampi e liberi! E di cosa scrivono? I romanzi mancati che hanno in testa (sì, per ora e per fortuna, soltanto in testa), il libro che sbancherà le classifiche, il più bello. Sarà la summa di tutto quanto hanno letto e passa loro per le mani. La storia delle storie.

Scrivono saggi, blog, articoli e tengono perfino rubriche su serie riviste di settore (già!). Gli altri non lo sanno ancora, eh? Ma il libro dei libri è già tutto nella loro testa. S'improvvisano presentatori, mattatori agli eventi, affabulatori. Danno pacche sulle spalle agli scrittori.

In ognuno di loro si cela una vena didascalica. Scorre sottotraccia, come un fiume carsico. Esce quando meno te l'aspetti.

Mettono a disposizione le loro conoscenze come gocce di prezioso distillato, e chi capita a tiro – l'utente ignaro, per esempio – diventa lo scolaro da educare.

Sono opinionisti, tuttologi, e, sotto sotto, sognano un loro pubblico, privato, da incantare.

Narcisi.

I più nerd fra loro e i più tecnologici (e ce ne sono!) cercano di far cambiare faccia alle biblioteche del nostro strano Paese, inseguendo fantomatici lettori digitali. I più trendy organizzano corsi di uncinetto, gare di scacchi, tornei di buracco, lezioni di origami e assaggi di vini, nella speranza (sempre l'ultima a morire, ahimè) che chi entra

qui, prima o poi, s'interessi anche ai libri. Social che più non si può. Arginarli è impossibile.

Sognano biblioteche proprio come i grandi del Rinascimento immaginavano le loro città ideali. Visionari.

Si illudono, infine, che tutti coloro che entrano in biblioteca ne comprendano il significato profondo, recondito. Utopisti.

Se le circostanze lo richiedono, sanno adattarsi, fare buon viso, ma esiste sempre un angolo nascosto dove nessuno può raggiungerli. Un angoletto segreto foderato di puzza sotto il naso e di un poco di saccenteria. Dentro sono ancora i liceali che con la mano alzata rispondono per primi alla domanda del prof. Vivono in un mondo a parte.

Anacronistici.

Come i luoghi che custodiscono e presidiano: la loro personale forza Bastiani.

DOI: 10.3302/0392-8586-201607-080-1



*ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT, *Uomini nudi*, Sellerio, 2016, p. 385-386.